

FEDERALISMO

Diciannove articoli, autonomia finanziaria alle Regioni, mezzogiorno a rischio. Nello stesso Pdl già arrivano i malumori

Solo Rotondi tende la mano all'opposizione Di Pietro: «Ci sono due Leghe, una di Pontida e l'altra dei palazzi romani»

Calderoli, scure sulle Regioni più deboli

Ieri la bozza: salta il tramite centrale della distribuzione delle risorse. Bossi: o così o scateniamo il popolo

■ / Roma

DICIANNOVE articoli tutti da discutere. Almeno, è quanto chiede l'opposizione a Calderoli: ma il ministro vuole varare il federalismo fiscale in fretta. Consegnata la bozza a

Tremonti, se ne parlerà a settembre in Consiglio dei ministri, Dubbi anche nel

Pdl: il vicecapogruppo alla Camera Bocchino (An) avverte gli alleati che una legge «penalizzante per il Sud» non passerà. È già maretta (sia pure agostana) sugli scarni lineamenti del ddl targato Calderoli. Il ministro è al lavoro sulle montagne del Cadore con un gruppo di professori, economisti e costituzionalisti: una riedizione allargata dei «quattro saggi». Ieri sera ha cenato con Bossi e Tremonti: piatto forte, il federalismo. «Noi abbiamo considerato di realizzare la riforma in 3 anni - ha detto Calderoli al Tg1 - da parte delle regioni ce ne sono stati chiesti 5 ma la parola finale sarà del Parlamento». Ma Bossi va per spicce:

Il «semplicificatore» in «ritiro» con altri saggi come fu a Lorenzago «Ai primi di settembre testo a Palazzo Chigi»

PDL

Lo Statuto? Se ne riparla dopo le ferie

Si è svolta nell'abitazione romana del coordinatore azzurro Verdini, la prima riunione «informale» della commissione statuto del Pdl.

All'incontro, oltre a Verdini, hanno preso parte il reggente di An La Russa, Niccolò Ghedini, il senatore Caruso e il ministro Rotondi in rappresentanza dei piccoli partiti che hanno deciso di aderire al progetto.

Nella riunione si sono svolti i passaggi preliminari per mettere a punto le norme dello statuto e definire le scadenze. Prossimo incontro il 9 settembre quando - è l'obiettivo - verrà formalizzato il testo base.

Intanto La Russa ha già chiarito, in un'intervista, che le porte restano chiuse per Casini e Daniela Santanché. Si parla di inserire nello statuto «diritti civili per i gay»

Speriamo che questa volta sia la volta buona altrimenti dovremo pensare ad altre soluzioni, molto più sbrigative. La volontà popolare di conquistare la libertà può avvenire anche attraverso i mezzi che sa usare il popolo». Ma, a mezzo *Stampa*, al disegno leghista arriva l'altolà di Bocchino: «Benissimo premiare la virtù delle

regioni capaci di spendere meglio; siamo contrari invece a una normativa che determini regioni di serie A e B». Perplesso anche il forzista Osvaldo Napoli vicepresidente dell'Anci: «Apprezzo Calderoli, ma la bozza va migliorata precisando l'assetto finanziario dei comuni e delle città metropolitane».

Spara alzo zero l'Idv. Il capogruppo alla Camera Massimo Donadi sollecita il governo «a coinvolgere subito le opposizioni». Mentre Di Pietro sottolinea che quella di Bossi sulla reintroduzione dell'Ici non era una boutade né «un momento di pazzia»: «La Lega ha fatto una scelta di campo, che è scendere a compromessi rispetto alla sua mis-

sione per ottenere il federalismo. Se uno deve gestire le proprie entrate, devono essere previste entrate proprie...». Secondo l'ex ministro «in questo momento ci sono due leghe: una dei cittadini, a Pontida la domenica, e una a Roma nel Palazzo da lunedì a giovedì». Il testo del disegno di legge prevede fine della finanza derivata e premi alle regioni più efficienti, autonomia finanziaria eliminando il tramite di Roma nell'assegnazione delle risorse, fiscalità di sviluppo delle regioni del sud e perequazione.

Ma anche semplificazione e riduzione dei tributi comunali nonché coinvolgimento degli enti lo-

cali nella lotta all'evasione fiscale. Diciannove articoli spalmati su sette capi. A settembre, percorso fissato. Calderoli punta a presentare il ddl insieme a Bossi, Tremonti, Fitto e Ronchi, subito alla ripresa dopo le vacanze estive. Nella prima settimana di settembre esame preliminare a Palazzo Chigi. «Dopo il 15 l'approvazione. Poi inizia l'iter» in Parlamento, giura il Semplicificatore. Al momento solo il ministro Rotondi tende la mano alla minoranza: «Bisogna sforzarsi di trovare una sintesi con l'opposizione». Il «governatore» del Veneto Galan difende Calderoli: «Lasciatelo lavorare».

f. fan.



Il ministro per la Semplicificazione legislativa Roberto Calderoli. Foto di Claudio Onorati/Ansa

La ricerca

Redditi: più alti al Nord crollo verticale al Sud

La ricchezza in Italia si concentra nel NordOvest, in particolare tra la Lombardia (unica Regione oltre i 20mila euro) e la Valle d'Aosta cresciuta a livelli record (il reddito medio è aumentato in otto anni del 32,1%, l'11% al netto dell'inflazione). È quanto emerge dalle dichiarazioni dei redditi 2006, raggruppate per territorio e attualizzate al 2007 con gli indici Istat dal Centro Studi Sintesi, pubblicati dal Sole24Ore. La classifica tiene conto del confronto con la situazione di otto anni fa e dell'inflazione. Il Sud continua ad essere in coda nella classifiche reddituali,

dai 13.650 euro registrati dal contribuente medio napoletano, con una perdita del 6,6% in otto anni, ai 13.472 euro dei palermitani (-5,2%), fino ai 9.356 (-18,7%) dei crotonesi. Conferme della separazione geografica - censurata del Paese: Milano consolida il primato (23.183 euro a contribuente, +10,6%); Bologna, con 20.890 euro a dichiarazione (+6,8% rispetto al 1999) e Roma (20.193, +4,6%). La Capitale trascina il Lazio fra le Regioni in crescita. Le uniche realtà del Centro-Nord con un (modesto) segno meno sono Prato (-0,3%) e Macerata (-0,4%), mentre nel Mezzogiorno la colonna delle province è tutta in segno negativo.

L'INTERVISTA AGAZIO LOIERO

Il presidente della Calabria: federalismo ineludibile, sì ai meccanismi anti-sprechi, no a bypassare lo Stato come «armonizzatore» dei fondi

«Ci saranno macerie, inaccettabile esser condannati alla serie C»

■ di Federica Fantozzi / Roma

Presidente Loiero, le piace il federalismo disegnato da Calderoli?



«Prima valutiamone i costi. Se c'è un progetto i conti vanno fatti prima, non dopo. La sostenibilità finanziaria non è una richiesta insensata: si parte non dal tetto ma dalle fondamenta».

Ma un diverso rapporto tra Stato centrale e regioni serve?

«Io sono convinto che il processo federalista sia per molti versi ineludibile. Ci saranno macerie, ma non si fer-

merà. Come non si fermerà il processo di maggior rigore su certi andazzi visti ovunque ma soprattutto al Sud. Sulle risorse elargite dallo Stato servono controlli più severi».

Significa che non è contrario al meccanismo anti-sprechi che premia gli enti virtuosi?

«Sono totalmente a favore. Il discorso fatto fino a oggi non va bene: consente modelli parassitari. Non si può continuare su questa strada. E sono convinto che il Sud sia più dinamico di quanto si creda».

Che ne pensa invece di eliminare Roma come tramite delle risorse da veicolare tra enti locali?

«È un elemento, quello, che non possiamo accettare. Le regioni del Nord, territori ricchi che danno ai poveri bypassando lo Stato, è una visione inaccettabile».

Ha visto la mappa italiana sul Sole 24 Ore? La Calabria è maglia nera dei redditi: - 14% dal 1999 ad oggi.

«Il divario è così ampio che non si possono creare altre dipendenze. Non vorrei si formasse un'implicita tripartizione del territorio. Prima le grandi regioni, che possono conseguire ulteriori forme di autonomia come previsto dal nuovo art. 116 della Carta. Poi lo scaglione delle 5 regioni e 2 province a statuto speciale, che qualcuno vorrebbe ridimensionare.

Infine un gruppetto di regioni...».

Tra cui la sua Calabria...

«Con l'Abruzzo, il Molise... Si formerebbe un piccolo Stato del Sud che sarebbe platealmente la palla al piede dell'Italia. Ma in uno Stato unitario non può succedere».

La Lega dice: basta regalare soldi al Mezzogiorno. Non ha paura che la ricetta trovi consensi?

«Io sono per la responsabilizzazione. Stiamo facendo sforzi immani per ripianare il bilancio della sanità. Dovremmo chiudere ospedali, e sarà dolorosissimo. Ma vogliamo metterci a posto. Immaginando però un governo nazionale che guardi anche a noi. Alle regioni gracili, con economia complicata e criminalità».

Chiede a Palazzo Chigi di coinvolgervi nel processo?

«Di ascoltarci. Rappresentiamo gli interessi di questo Paese. O il governo vuole dare autonomia solo alle regioni più grandi?»

Il vicecapogruppo del Pdl Bocchino ha avvertito i suoi che una normativa penalizzante per il Mezzogiorno non passerà.

«An si sta svegliando. Questo governo si regge su un patto tra interessi prioritari: la giustizia per Berlusconi, il federalismo per la Lega. Finora An non ha chiesto nulla, speriamo guardi al Sud dove prende voti. Una legge ordinaria non richiede il referendum confermativo, ma se non va bene, ricorremo alla Consulta».

Il Carroccio vuole rimettere l'Ici. È la risposta alla sua richiesta di sostenibilità finanziaria?

«L'Ici obiettivamente non si può cancellare così: è una tassa odiosa ma necessaria. C'è però un'enorme contraddizione: sono stati cancellati i fondi calabresi e siciliani per il Ponte sullo Stretto. Usati per finanziare il taglio Ici in buona parte a favore del Nord. Un fatto clamoroso di cui nessuno parla».

Lei ridimensionerebbe le regioni a statuto speciale?

«Io ne comprendo le ragioni storiche. È una proposta avanzata da Brunetta, subissato di impropri. Ma visto che siamo in recessione, chi pagherà i costi del federalismo?».

ALEXANDER DUBČEK È STATO IL SIMBOLO DI UNA STAGIONE IRRIPIETIBILE DI GRANDI SPERANZE E DOLOROSE DISILLUSIONI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

Domani in edicola

in occasione del 40° anniversario dell'invasione sovietica in Cecoslovacchia a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



JIRÍ HOCHMAN
LUCIANO ANTONETTI

IL SOCIALISMO DAL VOLTO UMANO

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

